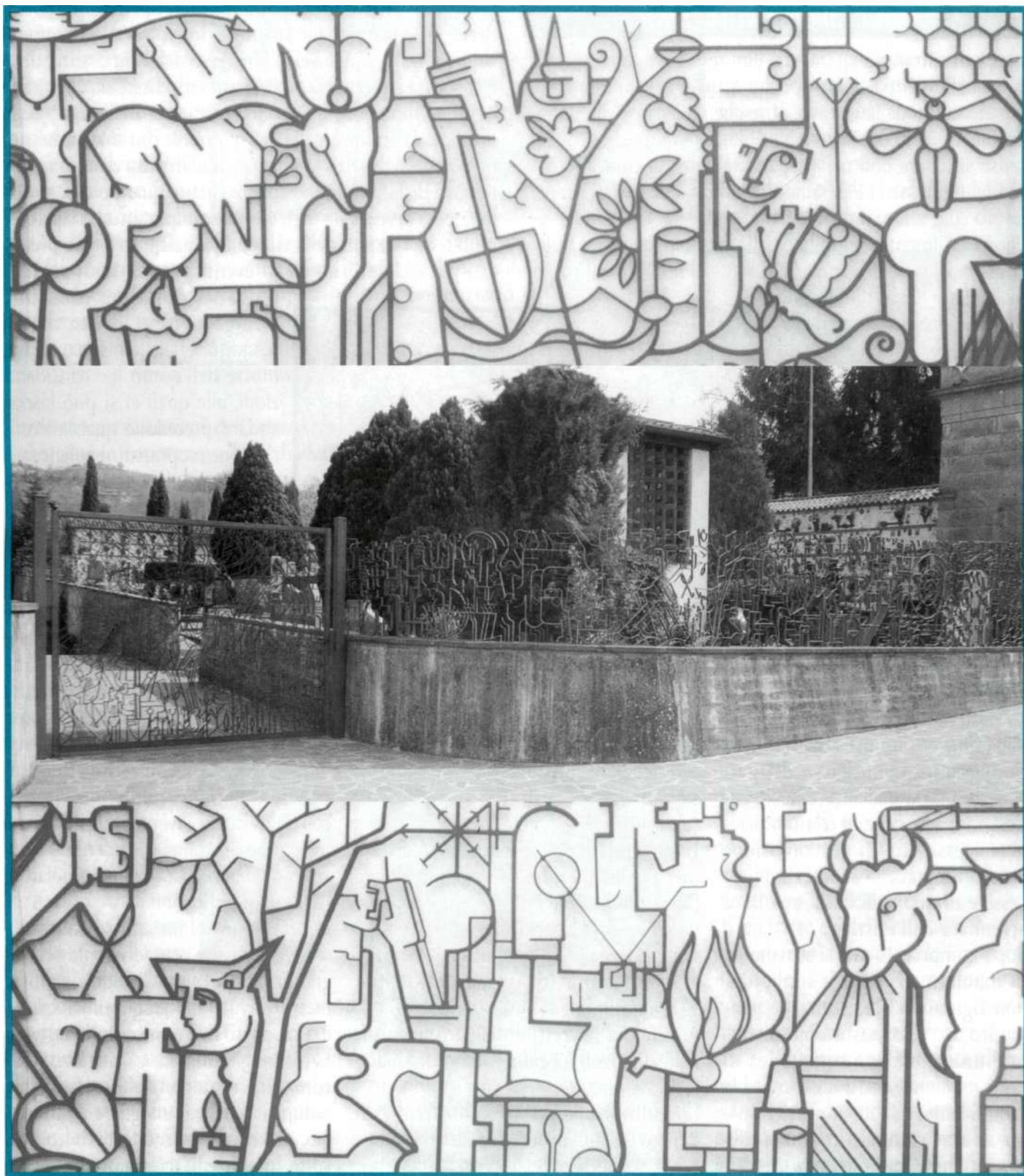


Il Comune

DI TORRE DE' ROVERI 1/2002



La cancellata del cimitero disegnata da Egidio Sartori e realizzata da Renato Cararra

Primo supplemento al n. 15 - 7 giugno 2002 - di Notizie dal Comune - Spedizione in abbonamento postale Comma 20b Art. 2 Legge 662/96 Filiale di Bergamo
Direttore responsabile: Carlo Baruffi - Redazione: Barbara Baldin - Coordinamento editoriale: G. Piovaneli - Responsabile impaginazione e controllo qualità: Cecilia Modi
Redazione, amministrazione e stampa: IKONOS srl - Via C. A. Dalla Chiesa, 13 - 24048 Treviolo Tel. 035 200 515 - Fax 035 201 041
Ndc 25 - Aut. n° 9 del 10/2/1986 Tribunale di Bergamo - settimanale - Periodico associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

Un'opera d'arte per legare simbolicamente la vita terrestre a quella dopo la morte

A cura di Claudio Martinelli

L'idea di filtrare lo spazio del cimitero e di congiungerlo con quello del paese ha portato a un'opera innestata sul vissuto culturale-lavorativo, oltre che religioso, della popolazione di Torre de' Roveri. Ne è nata una protezione il cui senso si scopre non nella separazione, ma al contrario nei motivi d'unione che parlano dell'uomo, della famiglia, del lavoro contadino; il tutto permeato da una concezione religiosa facilmente assumibile dalla simbologia: il vignaiolo, la messe, il gallo, le campane, il seme. Il limitare e il confine lasciano libero il passaggio tra la rappresentazione dell'agire umano, dello scorrere del tempo, della natura. La protezione diventa così riparo, rispetto, prolungamento della vita familiare e sociale, ritmo nel susseguirsi delle stagioni. L'apertura sta per un accesso alla grazia, alla salvezza, determinato dal sacrificio del Cristo crocifisso, collocato tra le situazioni del passato di Torre de' Roveri e le trasformazioni avvenute in tempi recenti.

Le motivazioni dell'opera vengono dalla funzionalità della divisione del camposanto da un lato e del parcheggio-piazza dall'altro e da considerazioni artistiche di comunicazione e messaggio. In questa visione viene eliminata la separazione tra l'essere di qua o di là da una linea accennata dall'esistenza, terrena o dopo la morte. La storia si sviluppa in maniera strutturate-simbolica, non figurativa. Tale scelta ha consentito una resa plastica più marcata e un'espressione simultanea di tanti momenti, quasi a catturare la multiformità dell'umano e del divino. La base culturale trova così riferimenti nel ricordo dei morti e nello scambio affettivo e religioso tra vivi e defunti: i morti non vanno rinchiusi e relegati in un spazio delimitato, ma devono risultare conviventi e testimoni del passato.



La cancellata è lunga 18 metri, alta a scalare da 1,80 a 0,90 metri. La struttura terminale, in prossimità dell'apertura, si sviluppa con una forma semicircolare (anni 1978-1979).

Le dimensioni dell'apertura sono di 2,62 metri in lunghezza e 2,12 metri in altezza (anni 1998-1999). Entrambe le opere sono in verghe di ferro, tagliate, piegate e saldate, dalla profondità di mm 25 e dallo spessore vario (da un massimo di mm 12 a un minimo di mm 3).

Autore dei bozzetti e dei cartoni in dimensioni reali è Egidio Sartori di Albano S. Alessandro.

La realizzazione dell'opera in ferro è di Renato Carrara di Torre de' Roveri.

È difficile tentare una lettura di quest'opera senza possederne la sequenza delle strutture, lo svolgersi del tempo, i simboli. Dalla strada verso l'ingresso del camposanto, dove è collocata l'apertura con il Cristo crocifisso, si sviluppano i cinque momenti: quello della famiglia, dell'estate, della primavera, dell'inverno e dell'autunno, con una successione a ritroso rispetto al normale andamento delle stagioni. Il senso della protezione appare chiaro, quando ci si avvicina e ci si prepara all'ingresso nel camposanto. Si ripercorrono tempi e spazi della vita individuale e collettiva proiettati nel ciclo storico degli eventi passati. In apparenza

l'usuale" del lavoro contadino assurge a ritmo di vita che ha scandito felicità, miseria, paura, morte dell'uomo. Le considerazioni, alle quali ci si può lasciar andare, precedono qualsiasi conclusione, soprattutto religiosa o etica. Se poi ci si accosta allo "specifico" si scopre la memoria storica del passato, innestata sulla famiglia di oggi. Il messaggio, presente nella scansione delle immagini, non nasce dalla riesumazione di una vita popolare generica, ma vuol incidere alle radici di quella locale. 1 motivi

della natura, degli animali, dell'uomo si presentano nel discorso con uno sviluppo armonico. Non esiste essere superiore o più importante, ma ritmo e consonanza tra viventi. L'uomo come testimone di vitalità si evidenzia in posizione dinamica; momento regolatore di tante modificazioni,

L'opera non vuol introdurre un discorso solo di civiltà contadina, ma privilegiare analisi di modi di vita, di mutamenti dovuti alle stagioni, di studio del rapporto dell'uomo con la terra, la famiglia, gli animali, gli attrezzi, il lavoro. L'interesse non è descrittivo nello svilupparsi delle immagini e il linguaggio, presentato in modo definito (o a volte in simboli accennati), consente

ampiezza di interpretazione personale. La narrazione avviene senza evidenziare simboli che parimenti sono congiunti a motivi umani e naturali. Vegetazione e animali ir-

rompono sul campo con simbologia paritetica, e lo spazio in cui il "tutto" viene inserito si moltiplica e consente un accorpamento sempre più in-



tenso di temi. Il racconto si sviluppa ciclicamente. L'albero è uno dei motivi di raccordo e ritorna nelle stagioni a scandire i ritmi della vita. Lo stesso discorso può valere per le bestie bovine presentate in situazioni diverse lungo l'anno. Nella composizione spunta l'uomo che viene intercalato con i suoi ferri del mestiere e le sue attività al ritmo vivente universale.

Tra le cinque scansioni dell'opera, in cui si divide l'opera, quella dedicata alla famiglia è il momento fondamentale in cui si accampa un essere umano stigmatizzato attraverso forme quasi vegetali, animate però dalla fievolezza del "pensante". Da strutture statiche e da forme appena delineate si arriva alla vivacità del movimento e alla potenza delle immagini che si stagliano in ritmi biblici e si susseguono con intensità espressiva. Alcuni simboli (il lupo, la spirale della fertilità) entrano nel discorso delle paure ancestrali e nella magia delle forze, che si sprigionano e si espandono vorticosamente in tutto l'universo.

L'uomo è misura di tutte le cose, sempre inserito in un contesto paritario tra gli esseri viventi, e Cristo appare come il redentore, il riscattatore.

APERTURA

Il Dio salvatore si accampa tra passato e presente con la forza di un sacrificio compiuto per gli altri, non per Sé. La

lancia, le spine acuminate, l'inchiostatura evidenziano il martirio. La Crocifissione però diventa subito frutto, speranza di vendemmia, raccolto di salvezze. "Ieri" si colloca a destra del Cristo con la rappresentazione di alcuni edifici simbolo della religiosità di Torre



è comparso "qualcosa d'altro", (e non solo l'ingranaggio), a testimoniare condizionamenti e obblighi spesso perentori. Il ritmo della vita contadina è scomparso e non può essere riesumato con rimpianti.

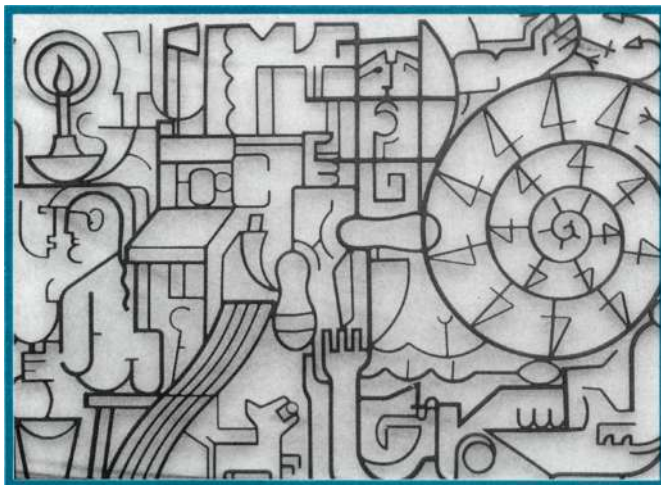
È necessario però ricordare l'inserimento paritario e armonioso del mondo contadino in un insieme di vita e di operosità, che ha accompagnato i defunti, oggi da noi visitati.

Il Cristo.

È attorniato dalle lettere simboliche della sua divinità, con lancia, chiodi,

spine del martirio e il richiamo evangelico alla vite. Ha preso su di Sé tutte le sofferenze del credente. Due mani d'uomo ricevono sangue e raccolgono frutti. A destra del Crocifisso "il passato": colomba con rametto di ulivo, luna, chiesa con campane a festa, torre campanaria; il fieno ammuccchiato, il tridente. Un angelo bacia il contadino con la vanga, attorniato da una famiglia gioiosa; viene fissato il momento appagante del passato.

"Il presente" è delineato alla sinistra del Cristo. Ha preso piede l'industria meccanica e chimica. Compagno fabbriche, serbatoi, costruzioni e cementificazioni. Sono rappresentate figure che testimoniano un'umanità alienata. Le bocche testimoniano un atteggiamento di disagio. Il volto di un angelo compare a rincuorare chi è in difficoltà. Un mascherone a testa reclinata ricorda la morte della realtà contadina. Poi la ruota dentata, l'ingranaggio.



de' Roveri, con la storia della vita e del lavoro contadino. "Oggi", a sinistra, evidenzia il passaggio all'attività "in fabbrica", in senso lato, e sottolinea la conduzione meccanicistica non solo nel lavoro, ma anche nella mentalità, nei bisogni, nei rapporti tra persone. Nell'opera si prende atto che il contesto della natura e della terra in particolare ha perso il suo peso ed